

IL MESSAGGIO

Alessandra Montalbetti

«Avellino deve cambiare rotta, ora tocca al corpo sociale, alla comunità scegliere i valori sui quali fondarsi che di sicuro non sono l'effimero, le luminarie, le feste che vanno anche bene se impaginate in un contesto che abbia a cuore la dignità di tutti i cittadini e delle persone perbene». Domenico Airoma nel suo discorso di commiato dopo cinque anni a capo della Procura di Avellino - che ora lascia per andare a guidare quella di Napoli Nord - non ha perso occasione per lanciare dei messaggi e continuare ad insegnare alla cittadinanza avellinese che la legalità si sceglie ogni giorno.

«Non sventate la vostra storia, la vostra dignità ai primi saltimbanchi di passaggio. Siate orgogliosi della vostra storia, che ha visto dare i natali a personaggi come Francesco De Sanctis, gente dalla schiena dritta. Tutelate la vostra terra, curate il vostro ambiente, in tutti i sensi. Perché la verde Irpinia possa rimanere sempre verde». Nel saluto alla città non sono mancati i riferimenti ai concorsi truccati e ha precisato «spero e mi auguro che le amministrazioni pubbliche future abbiano sempre a cuore la dignità delle persone e che in caso di concorsi tutti vengano messi nella stessa condizione, senza che vengano passate sottobanco le buste a qualcuno». Il procuratore Airoma, nel suo saluto alla cittadinanza, inoltre, ha voluto ribadire di aver «incontrato in questa terra tante persone perbene, con sete di giustizia e di aver tanti rammarchi che fanno parte del mestiere». Sul punto ha motivato spiegando che «c'è uno scarto tra la conoscenza investigativa e quello che poi può formare l'oggetto di un procedimento giurisdizionale, cioè un processo. In questo spazio ci sono i rammarchi in cui molto spesso ci sono anche delle incapacità, ma le colpe non sono mai solo degli altri. Ci sono tante cose che avrei voluto fare meglio soprattutto quando vedo che c'è sete di giustizia e non si riesce a dare delle risposte». Un passaggio anche sulla criminalità giovanile. È un fenomeno che preoccupa molto il procuratore Domenico Airoma. «Ho coinvolto anche il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, insieme abbiamo avviato delle inchieste su questo fenomeno crescente e credo che a breve daranno anche i frutti». Un parallelo con il clan Genovese. «Non bisogna sottovalutare il fenomeno perché la criminalità si sta riorganizzando e per fronteggiarli in maniera efficace ci aiuta la storia di una comunità». Quando era alla distrettuale a Napoli da sostituto pro-

Il cambio al vertice in Procura

«Un voto per la legalità basta concorsi truccati»

► Il pm Airoma, il saluto ad Avellino: si cambi rotta, comprendere i veri valori

► L'avvicendamento dopo cinque anni: in arrivo tre nuovi sostituti procuratori



curatore, Airoma si è occupato del nascente clan Genovese. «Anche allora c'era il rischio di sottovalutare le potenzialità dell'associazione a delinquere, ma poi abbiamo visto tutti di cosa sono stati capaci e

quindi non si può correre il rischio di sottovalutare, tanto che ho incaricato la distrettuale anche su questi nuovi fenomeni». Airoma precisa: «Siamo in una fase delicata, l'Irpinia sta vivendo un periodo di

transizione difficile, con la nascita di nuovi gruppi criminali ed è importante intervenire in questa fase prima che assumano una struttura forte e fare danni notevoli». Infine, Airoma ha annunciato che a breve arriveranno tre nuovi sostituti procuratori che daranno linfa ed energie nuove alla procura di Avellino. Sentiti sono stati i saluti del prefetto di Avellino, Rosanna Riflesso al Procuratore Domenico Airoma, «grazie al quale i cittadini hanno recuperato fiducia nello Stato». Il questore Pasquale Picone ha invece ricordato il consolidato rapporto con il pm che risale alla strage delle donne del 2002, a Lauro: «Il giorno dopo il fatto - ha ricordato il questore - erano stati assicurati alla giustizia tutti gli autori, grazie a un'azione congiunta. Il pm Airoma è un investigatore che ha saputo gestire, in ogni ruolo, le proprie attività: l'ha fatto con coraggio, umanità e forte determinazione. Non ponendosi mai rispetto alle forze dell'ordine come censore, bensì garantendo quella tutela e quella guida utili agli investigatori per operare con efficienza e tranquillità. Ora dobbiamo far sentire la nostra vicinanza al dottor Raffaele, che va a sostituirlo». Commovente anche il saluto del commissario prefettizio Giuliana Perrotta «da domani mi sentirò più sola, contare sulla sua presenza era rassicurante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amianto, imprenditore denunciato

dieci metri cubi di veleni abbandonati

L'OPERAZIONE

Katuscia Guarino

Dieci metri cubi di rifiuti pericolosi, contenenti fibre di amianto, abbandonati su un terreno e potenzialmente pronti a contaminare aria e suolo. È quanto hanno scoperto i Carabinieri Forestali a Marzano di Nola. Nei guai è finito un imprenditore edile 50enne del posto. Per lui è scattata la denuncia alla Procura della Repubblica di Avellino. Sequestrati i rifiuti e l'area dove erano stati accatastati. Il blitz è scattato nel corso di mirati controlli finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati ambientali.

L'operazione, condotta dai Carabinieri del Nucleo Forestale di Marzano di Nola in collaborazione con i militari dell'Arma

territoriale, arriva in una giornata simbolica: quella in cui il procuratore della Repubblica, Domenico Airoma, lascia l'Irpinia per assumere la guida della Procura di Napoli Nord. Nel corso del suo mandato, il procuratore Airoma ha riservato un'attenzione costante ai temi ambientali. In tal senso, la sottoscrizione, avvenuta due anni fa, del protocollo d'intesa tra la Procura di Avellino e l'Istituto Superiore di Sanità per il monitoraggio del rischio sanitario e ambientale. Lo scorso marzo, lo stesso procuratore ha reso noti i primi risultati dell'accordo e delle attività svolte, finalizzate alla tutela del territorio e della verde Irpinia. L'imprenditore di Marzano di Nola è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica. Secondo quanto accertato dai carabinieri, l'imprenditore avrebbe adibi-



to un terreno di sua proprietà a deposito illecito, accumulando circa dieci metri cubi di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi direttamente sul suolo, in totale assenza delle autorizzazioni previste dalla normativa ambientale. I materiali rinvenuti sarebbero riconducibili ad at-

tività di demolizione e ristrutturazione di fabbricati, una tipologia di rifiuti che richiede procedure rigorose per lo smaltimento. L'aspetto più allarmante emerso dalle verifiche riguarda proprio la presenza di fibre di amianto all'interno dei rifiuti depositati. Una sostanza estre-

mamente nociva per la salute e per l'ambiente, la cui dispersione può provocare gravi conseguenze sanitarie e un significativo inquinamento dell'area circostante. Alla luce della gravità della situazione, i Carabinieri Forestali hanno proceduto al sequestro penale dei rifiuti e dell'intera area interessata dal deposito abusivo, in attesa delle necessarie verifiche tecniche e degli accertamenti da parte delle autorità competenti. L'imprenditore dovrà rispondere delle violazioni contestate. Le attività di controllo proseguiranno anche nei prossimi giorni - fanno sapere i Carabinieri Forestali - con l'obiettivo di tutelare l'ambiente e la salute della collettività, contrastando comportamenti illeciti che mettono a rischio il territorio e la sicurezza dei cittadini.

Due mesi fa, i Carabinieri Forestali sequestrarono presso due officine meccaniche, una a Sant'Angelo dei Lombardi e l'altra a Montoro, complessivamente cento metri cubi di rifiuti speciali intrisi di oli e grassi che erano stati accatastati all'interno e all'esterno dei locali commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana al Manganelli, Perrotta accelera: 5 milioni da Piantedosi, sprint riapertura

L'INTERVENTO

Marco Monetta

Frana al Parco Manganelli di Avellino, mano tesa di Matteo Piantedosi alla commissaria Giuliana Perrotta. Dopo la denuncia del Mattino innescata dalla chiusura al pubblico del polmone verde di via Tedesco, da Palazzo di città arrivano le prime rassicurazioni ufficiali sulla messa in sicurezza dell'area interessata e su una più generale riqualificazione della struttura. Nelle more dell'avvio degli interventi, è al vaglio degli uffici anche una parziale riapertura del parco. La frana che ha interessato il costone del torren-

te Fenestrelle, all'interno del Parco Manganelli, entra dunque in una fase decisiva dopo settimane di stand-by e scarsità di informazioni.

Nella giornata di giovedì, gli uffici tecnici del Comune di Avellino hanno trasmesso alla Commissaria straordinaria, Giuliana Perrotta, la relazione tecnica sul movimento franoso verificatosi nei pressi dell'anfiteatro. Episodio che da settimane ha imposto la chiusura totale dell'area pubblica cittadina per ragioni di sicurezza. Dal documento diffuso dall'Ente emerge con chiarezza la gravità del dissesto e la necessità di un intervento strutturale articolato: dopo l'episodio avvenuto verosimilmente ad inizio dicembre, si



rendono necessari il rifacimento degli argini del Fenestrelle, dunque un consolidamento del costone interessato dal cedimento e la messa in sicurezza di ulteriori tratti ritenuti potenzialmente critici. Un quadro che

conferma quanto già emerso nelle valutazioni preliminari dei giorni scorsi, e che spiega perché i tempi di una possibile riapertura si siano progressivamente allungati, complici anche le festività natalizie. A ren-

dere sostenibile l'operazione sarà un finanziamento di circa cinque milioni di euro, per il quale il Commissario straordinario ha ricevuto rassicurazioni direttamente dal Ministero dell'Interno. Risorse, quelle stanziare dal dicastero in capo all'irpino Matteo Piantedosi, che si affiancheranno ai fondi dei programmi comunitari e che consentiranno non solo di intervenire sull'emergenza, ma anche di avviare una più ampia riqualificazione del Parco Manganelli o Santo Spirito, all'interno del disegno del futuro Parco del Fenestrelle dichiarato di interesse regionale (finora solo sulla carta). La relazione tecnica fa chiarezza anche sull'origine del cedimento, avvenuto con ogni probabilità nella prima settimana di dicembre lungo la sponda sinistra del torrente, in un tratto già da tempo attenzionato al pubblico. Qui il terreno che separa il viale pedonale dalla sede fluviale è particolarmente fragile e già in passato si erano registrate avvisaglie di instabilità. Non a caso, a protezione

della vecchia staccionata in legno - divelta dalla frana - era stata installata una rete metallica per tenere a distanza gli utenti di una delle aree più frequentate del parco. Nei giorni scorsi il Comune aveva avviato una valutazione a 360 gradi sull'accaduto, ipotizzando anche una riapertura parziale di alcuni tratti del viale con opportuna segnaletica. Al momento, tuttavia, prevale la prudenza.

In attesa dell'avvio delle procedure per gli interventi di risanamento, si stanno studiando misure che consentano una fruizione limitata e in sicurezza, ma sui tempi resta il massimo riserbo. La speranza degli utenti compresi runner e possessori di animali domestici è che i tempi non si allunghino a dismisura. Proprio a fine novembre la commissaria Perrotta aveva firmato il piano di fattibilità tecnico-economica e formalizzato l'accordo con i Comuni di Atripalda, Mercogliano e Monteforte Irpino per il corridoio ecologico lungo il corso del fiume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA